Venerdì 15 Giugno 1894

Udine - Anno XII - N. 142.

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni, tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . L. 16
Semestre . . . » 8
Trimestre . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6.

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Per l'agricoltura

In questi giorni, malgrado la fiacchezza della discussione, fiacchezza causata dalla mancanza di governo, alla Camera dei deputati si è andata rievocando, sia in occasione della discussione generale del bilancio d'agricoltura, sia nella discussione dei capitoli, la questione agraria.

Pare che questo argomento — il quale nella popolazione italiana è specialmente in quella parte di popolazione che più risente delle condizioni economiche, perchè vive di lavoro, è considerato come importante al disopra degli altri — sia, nell'assemblea legislativa, come una cosa di cui ci si occupa qualche volta per fare una frase, mai per proporre alcunchè di concreto ed efficace. Eppure nella lunga discussione sul problema finanziario, quantunque interbidata con questioni spesso troppo piccole di dettaglio, è apparso ben chiaro all'osservatore perspicace, che tutto il dissesto proviene da una deficiente produzione del nostro paese.

Ci fu un tempo, in cui si credette che al dissesto finanziario si potesse porre riparo collo sviluppo industriale, e il celebre ordinatore dell'inchiesta agraria esprimeva anch'esso l'opinione che lo sviluppo delle industrie fosse in Italia destinato, non solo a procurare il denaro allo Stato, ma anche all'agricoltura stessa. I fatti purtroppo hanno dimostrato che il movimento industriale essendo un atto artificioso per noi, obbligati a sostenerlo con tariffe di confine e credito di favore, non ha portato che crudeli delusioni, ed ha assorbito quei capitali che nella fantasia degli economisti avrebbe dovuto moltiplicare.

I nostri uomini di Stato non hanno nelle recenti discussioni ripetuto l'errore della fiducia nell'industrialismo; non potevano farlo, colla prova dei fatti dinanzi gli occhi; ma non hanno però neppure avuto il coraggio di esporre il concetto che sorga naturale dall'abbandono delle speranze nell'industrialismo, il concetto di rivolgere speranze e cure alla produzione agraria, al risorgimento agricolo.

Questo difetto dei principali uomini che trattano la parte finanziaria non ci maraviglia: Essi, a forza di voler essere competenti, hanno ristretta la loro mente nella rete del problema contabile, e siccome è facoltà solo di pochissime menti di sapere nello stesso tempo curare il dettaglio e la grande linea generale, essi hanno perduto di vista questa per seguire troppo da vicino quello.

Se ciò è dispiacevole, non se ne può fare grande rimprovero a persone, che a forza di stare nell'ambiente parlamentare, hanno perduta la facoltà di comprendere ciò che l'opinione della grande massa popolare reclama; a persone che si sono abituate anzi ad affrontare questa opinione pubblica per il lodevole scopo di difendere gli interessi dello Stato, incontrando anche qualche volta l'impopolarità. Ma se in alcun caso è necessario che l'uomo di governo affronti l'opinione pubblica contraria a scopo di bene, sarebbe pure assai utile che l'ascoltasse quando essa dà saggi ammonimenti.

E l'opinione popolare oggi non lascia *dubbio in proposito. Essa indica con insistente* richiamo alle forze trascurate dell'Italia nostra, alle terre incolte o poco coltivate, alle maremme malariche, ai fiumi mal regolati. Non c'è *congresso* operaio, non c'è comizio popolare, non c'è riunione di agricoltori o di cittadini che non sciolga il suo voto per la colonizzazione per il risanamento, per l'irrigazione, delle terre italiane. Senonchè mentre le tristi processioni dei disoccupati che affliggono dieci o dodici delle provincie dell'Alta Italia, invocano questa redenzione agraria, gli uomini di Stato pare invece che resistano a questa come ad una cattiva tendenza. Qualche disposizione ogni tanto è stata scritta nelle leggi, mai è stata applicata nella pratica!

Sarebbe proprio tempo di cambiar metodo; e per parte nostra ci riserviamo *di ritornare sull'importante argomento.*

PER NICOTERA

Napoli 14 — Al Consiglio comunale che si è riunito alle 4 pom., il sindaco, i consiglieri Fusco, Laurenzano, Losardo, Magliano e De Roberto, commemorarono Nicotera. Quindi il Consiglio deliberò di spedire un telegramma di condoglianza alla famiglia, di abbrunare la bandiera ed il seggio presidenziale per 15 giorni, di dare ad una via il nome del defunto, di partecipare in corpo ai funerali e di addobbare a spese del Municipio la camera ardente.

I funerali di Nicotera avranno luogo domenica alle ore 4 pom., partendo dalla Stazione per il Cimitero.

Nicotera e Vittorio Emanuele.

Fra i aneddoti che narrano i giornali in occasione della morte dell'illustre patriota *ci piace riprodurre il seguente:*

« Con Vittorio Emanuele, Nicotera fu in grandissima intrinsichezza. Il Re usò con lui una famigliarità che accordava a pochissimi: quella di dargli del *tu*. Non gli teneva nessun rancore pel suo repubblicanismo passato e per la sua fede monarchica di una data troppo recente, che eccitava infiniti sospetti nei circoli di Corte. Un aneddoto garantito. Nicotera, essendo ministro, fu un giorno invitato a colazione da una rispettabile famiglia amica, nota per la sua *fede repubblicana*. A fin di tavola, uno dei commensali — lo dicesse per celia, o per imprudenza — fece un brindisi augurando a qualcuno un certo viaggio a Chiasso *in vagone di terza classe*.

Nicotera, senza darvi gran peso rispose: « E io bevo all'ultimo dei pazzi che manderò in carrozza alla Lungara (manicomio) » — La cosa finì lì, per allora; ma, non si sa come, la storiella di questo doppio brindisi fece capolino fuori, e giunse piano piano fino alla reggia, all'orecchio del Re. Vittorio Emanuele, un bel giorno, disse a bruciapelo al suo ministro: « Dunque, Nicotera, *quei tuoi amici*, hanno preparato il vagone per mandarmi a Chiasso? » — Nicotera rimase un po' sconcertato; ma il Re ridendo, riprese col suo piglio soldatesco: — « Eh, di' loro che non sono uomo da andarmene per ferrovia, *ma da restare in piazza!* »

* * *

Era simpatico a tutti. I presidenti della Camera ebbero delle strane indulgenze per lui. Quando andò a Corte, *Vittorio Emanuele — cui piacevano le* nature indocili e vigorose come la sua — s'innamorò di lui. In un ballo al quirinale, l'attuale Regina d'Italia — allora *principessa Margherita* — volle ballare la quadriglia col Nicotera. Questi non si sgomentò affatto e fece quel giorno morir d'invidia una quantità di diplomatici, di ambasciatori e di cortigiani. Il *cavaliere* di fronte a lui era Minghetti, allora capo del governo. Vittorio Emanuele, avvicinatosi a Nicotera gli battè famigliarmente la spalla, dicendogli: — « Eh! Nicotera, qui ci riesci a far ballare i miei ministri, ma alla Camera no! » — « Chi lo sa, sire! » rispose con intenzione Nicotera. Due mesi dopo il ministero Minghetti andava a gambe all'aria. Quel giorno Nicotera disse al defunto Re: — « Che ne dice, Maestà, della mia abilità di *ballerino?* »

UNA VITTORIA ITALIANA

I giornali italiani dell'Austria manifestano la loro letizia per una grande vittoria ottenuta nell'Istria dai nazionali italiani. Dopo tre giorni di lotta fierissima, il partito italiano è riuscito a strappare agli agitatori sloveno-croati tutti gli otto seggi nel III collegio di Pisino.

Il fatto è importante, perchè sotto il passato Ministero, che proteggeva gli sloveni e la loro invasione nell'Istria, Pisino era stata data in balìa degli sloveni, che dominarono così a lungo in quel municipio del centro dell'Istria.

Anche nella lotta attuale le soperchierie furono inaudite per sconfiggere gli italiani. Fu negata la facoltà di votare a 65 italiani su 600 inscritti.

Gli elettori di campagna furono intimoriti con minaccie di morte e di rovina dei loro campi. Non votarono, su 600, che 470. Tuttavia la lista italiana riuscì con 25 voti di maggioranza. Enorme fu lo sfoggio della gendarmeria. In tutta l'Istria la vittoria di Pisino fu *festeggiata con l'accensione di grandi* fuochi su tutte le colline. Così il Comune di Pisino è restituito agli italiani, alla sua nazionalità naturale, dopo 7 anni di sgoverno croato.

La popolazione di Pisino ha fatto una dimostrazione imponente.

PERCHÈ L'ON. GIOLITTI non fu chiamato al Quirinale

Telegrafano da Roma alla *Gazzetta Piemontese*:

« In attesa della soluzione della crisi reputo opportuno darvi qualche ragguaglio intimo sulla crisi stessa. Un personaggio, che tiene uno fra i primi posti in Parlamento, venendo oggi a discorso con un deputato *sulle varie chiamate di uomini politici al Quirinale*, smentiva assolutamente che queste chiamate siano avvenute per consultare sull'indirizzo *della crisi*.

La Corona, derogando alla consuetudine, invece di chiamare prima il presidente del Senato, poi quello della Camera, li chiamò la stessa sera insieme per sentire se anche essi credevano che dovesse restare al potere l'on. Crispi. Sentito il loro avviso favorevole richiamò l'on. Crispi, invitandolo a cercar il modo di restare. L'on. Crispi rispose che per restare avrebbe potuto intendersi col Rudinì o con lo Zanardelli, e pregò la Corona di usare la propria influenza per averli favorevoli. Allora la Corona li chiamò per questo scopo, non già per conferire sulla situazione nuova. Solo nel caso in cui la Corona accettasse le *dimissioni dell'on. Crispi, sentirebbe* i principali uomini politici sulla situazione.

Questo risponde alle malignità con cui certi ufficiosi rilevarono che non *era stato chiamato al Quirinale* l'onor. Giolitti, il quale, invece, desiderando da stare lontano da tanti intrighi e da tante passioni scatenate, lasciò appunto Roma di questi giorni. »

LE CONTROVERSIE ANGLO-FRANCESI

La *Politique Coloniale*, parlando delle questioni che sono oggetto di controversia fra l'Inghilterra e la Francia e che si dovranno discutere, dice che esse sono le seguenti:

1. Delimitazione anglo-francese al nord e all'est della colonia di Sierra Leone;
2. Regolamento dell'incidente di Warina, dove fu ucciso il luogotenente Maritz;
3. Regolamento dell'incidente di confine che avvenne in vicinanza della Mellacorea;
4. Delimitazione franco-inglese della Costa d'Oro nell'*hinterland* della colonia britannica;
5. *Delimitazione delle zone d'influenza* della Francia e dell'Inghilterra fra il Dahomey e il Niger;
6. Regolamento delle difficoltà suscitate dalla Compagnia del Niger al luogotenente Mizon e restituzione dei battelli e delle mercanzie sequestrate;
7. Determinazione delle zone d'influenza francese e inglese fra Say e Barroua;
8. *Regolamento della questione di* Sokoto dell'Adomaoua e del Bornou;
9. Regolamento delle difficoltà suscitate dal trattato anglo-congolese del *12 maggio 1894;*
10. Regolamento delle questioni sollevate dal trattato anglo-italiano del 5 maggio 1894, relativo all'Harrar;
11. Regolamento delle indennità dell'Uganda.

Il processo della Banca Romana

(udienza di ieri)

Si continuata la discussione sulla perizia. Gli avvocati della parte civile si oppongono all'audizione dei periti a difesa di Lazzaroni, perchè non produssero i documenti in precedenza. Si solleva un formale incidente. L'udienza è *sospesa*.

Ripresa l'udienza il pubblico ministero si associa alla domanda della parte civile circa l'audizione dei periti a difesa di Lazzaroni. L'avvocato Villa, difensore di Lazzaroni, dichiara di accettare quanto la parte civile e il pubblico ministero chiesero e presenta i documenti della perizia. Il presidente dichiara così risolto l'incidente, rinviando la discussione della perizia a martedì.

Continua quindi la discussione della perizia. Coccia dimanda a Tanlongo di stabilire a quanto ammontava il vuoto di cassa nel 1889. Tanlongo risponde che veramente un vuoto di cassa non esistette mai, trattossi sempre di un *deficit per spese fatte per incarico del* Governo.

L'avvocato Vinai protesta contro tali reticenze così dannose alla nazione. L'avvocato Daneo interrompe: « Dateci i documenti e Tanlongo parlerà ». Pessina dice: « Qui non entrano reticenze. La difesa dove ha documenti afferma, dove non li ha non si espone a smentite. Non ammetto censure sull'indirizzo della difesa. »

L'avv. Vinai dichiara che le sue parole non erano dirette contro i difensori.

L'udienza è rinviata a domani.

UN TRAGICO EPISODIO IN TRIBUNALE

Annunciano da Charkow (Russia) esser mercoledì finito un processo emozionante, svoltosi a quel tribunale contro tre malfattori, che assassinarono la famiglia Andrej, per svaligiarne l'abitazione.

Nell'aula stessa del tribunale, avvenne *un episodio tragicissimo*. L'unico superstite dell'eccidio, giovanotto ventenne, assisteva al dibattimento in qualità di testimonio. Quando gli accusati vennero introdotti nell'aula, il giovane Andrej

LE ORIZZONTALI DEL SECOLO XVI

A ROMA

È uscito ora un volume del Rodocanachi, edito a Parigi dal Flammarion, che ha per titolo: *Courtisanes et bouffons, étude de moeurs romaines au seizième siècle.*

Mietiamo in esso alcune notizie che riesciranno interessanti ai lettori:

La Roma dei Papi era divenuta, al principio del XVI secolo, una *terra da donne*. Queste facevano, secondo la testimonianza di alcuni pellegrini, la gioia dei giubilei.

La società offriva uno strano spettacolo misto di sacro e di profano. I saloni delle cortigiane alla moda erano frequentati dai principi della chiesa. Artisti, eruditi e letterati vi si pigiavano in folla. I poeti esaurivano, *in onor* delle belle, tutta la fioritura delle reminiscenze mitologiche. « Gli dei, dice un entusiasta, hanno fatto a Roma due doni preziosi: Marte le ha offerto l'impero, Venere le ha donato Imperia ».

Il *calembour* era dedicato alla più celebre fra le *meretrices honestae* dell'epoca.

Il cardinale Ippolito dei Medici canta Tullia d'Aragona e « il dolce splendore dei suoi capelli d'oro ».

Michelangelo scrive, fra due sonetti elegiaci a Vittoria Colonna, l'epitaffio di una etera.

Vero è che la malignità pubblica riserbava loro, assai spesso, frizzi e satire atroci. Brantôme ne porta una, in latino, che mi permetterete di non tradurre.

La *galanteria sontuosa è una potenza* in quel focolare d'intrighi che era Roma a quel tempo, un'*arte* in quella patria e in quell'età delle arti. E però le cortigiane di allora appartengono alla storia, ed hanno posto d'onore nella luminosa fantasmagoria del nostro rinascimento.

* * *

Le Imperie e le Tullie, le Beatrici di Ferrara e le Isabelle di Luna, che facevano aspettare in anticamera gli ambasciatori e girar la testa ai cardinali, somigliavano, su per giù, le loro colleghe d'ogni tempo e d'ogni paese.

Erano alemanne e fiamminghe, francesi e spagnuole: queste ultime in *numero grandissimo*.

Avevano un'infarinatura di tutto, e riuscivano a trasformarsi secondo la loro fortuna.

Strimpellavano il liuto e il virginale; leggicchiavano, nelle ore perse, qualche libro classico; sapevano tanto il latino da poter scegliere un motto o chiamare il loro favorito *oculorum meorum lumen*; riuscivano, a furia di sforzi, a mettere insieme un sonetto epigramma.

Aggiungete a questo il lusso della casa e dell'abito, la predilezione per i profumi ed il vino, il gusto spiccato per i travestimenti maschili, la profonda scienza nell'arte di farsi bionde, alcuni brevi eccessi di devozione, altri più lunghi di malinconia, una fine spesso miserabile; ed avrete della cortigiana classica un ritratto che potrebbe parer dei *giorni nostri*.

A furia di dormire in buona compagnia, quelle donne avevano sulle moderne una superiorità, lo spirito.

Una, cui fu richiesto il nome del padre di suo figlio rispose scrivendo sulla tavola le quattro lettere:

S. P. Q. R.

* * *

La loro decadenza è ben più originale del loro splendore.

Bizzarro capitolo codesto degli annali di Roma papale!

Il primo colpo contro le regine e le dee mondane fu dato dalla Riforma. La teologia turbò la galanteria.

E il preludio della persecuzione incominciò.

Le donne galanti furono, per esempio, obbligate a legare per testamento il quinto dei loro beni ai poveri di Roma. Seguirono le tasse proporzionali sull'abitazione, sulle rendite, sul lusso.

Si finì per vietare loro l'uso della carrozza, e chi volle andare in giro per le vie della capitale cattolica dovè contentarsi della portantina. Si impose loro di chiuder la porta ai preti ed agli ammogliati: gravissimo danno, poichè non son certo gli scapoli o i giovanotti che pagano meglio.

Con Paolo IV e con Pio V, pontefici asceti, le cose peggiorarono. Regolamenti severissimi furono emanati; e chi li trasgrediva, giù nerbate dove sapete. Tre mila persone si pigiarono su ponte Sant'Angelo per vedere Nina di Prato, *staffilata a sangue sulle terga romanamente* abbondanti.

* * *

Pio V ricorse alfine ai grandi mezzi.

Gli ebrei avevano già il ghetto: le cortigiane ebbero il *Serraglio*.

Il consiglio municipale di Roma, i *buoni uomini*, elevarono timido obiezioni. Essi parlarono in nome dei bottegai, dei fornitori, dei proprietari che affittavano a quelle signore appartamenti da 150 scudi. Che farebbero costoro senza la pingue risorsa?

Già le prime misure vessatorie avevan provocato vere emigrazioni. Quindicimila persone eran partite dietro alcune centinaia di ragazze allegre. Che si av*vicinasse un'altra secessione* della plebe sul Monte Sacro?

Il papa fu inflessibile; nè volle pure accordare una proroga. Minacciò perfino di abbandonar la « nuova Babilonia. »

— Fuori esse o fuori io; fu l'ultima sua parola.

La crisi municipale stava per complicarsi d'una crisi governativa. D'altra parte il Trastevere rifiutava l'onore di accogliere le esiliate. Ma il campo Marzio, luogo di mala fama antica, lo sollecitò e lo ebbe.

* * *

Messi in gabbia gli uccelli, si pensò a convertirli.

La chiesa di S. Ambrogio fu scelta per quest'uso; e tutte le domeniche, quelle migliaia di donne dovevano assistere ad una predica sulla virtù. Un cordone di soldati impediva l'entrata agli uomini.

Venuta la quaresima, Pio V fu crudele.

Il *Serraglio*, chiuso; non si espiva nè si entrava.

Pure, bisogna vivere, anche in tempo di digiuno e di astinenza. Il santo padre lo capì, e fu allora che, per la prima volta certo, il tesoro pontificale fu costretto a fornire una pensione alimentare a quelle disgraziate.

Sisto V, più pratico, fece qualche passo indietro.

Allentato il rigore, il gregge scappò via e si disperse novellamente per la città.

L'epoca delle grandi cortigiane era finita da un pezzo. Ma quella delle piccole rifioriva.

Ne fu fatto un censimento: ce n'erano 17,000 sopra una popolazione di 100,000 abitanti.

Forsilan.

si parò loro contro ed estratta una rivoltella fece fuoco contro di essi, gridando di voler vendicare i proprî genitori e i proprî fratelli. Il colpo fallì. Il gendarme, che scortava gli accusati, troppo rozzo per poter comprendere l'atto deplorevole ma umano del giovanotto, gli assestò col calcio del fucile un colpo tale alla testa, da fracassargli il cranio. Il povero giovane cadde come fulminato. Degli assassini, due furono condannati ai lavori forzati a vita; il terzo, essendo minorenne, a 20 anni della stessa pena.

Il matrimonio di un ex gesuita

Il *Volksblatt*, organo clericale di Francoforte, annuncia che il conte Homsdroik, il quale recentemente, con grave scandalo dei clericali, uscì dall'ordine *dei gesuiti*, *si è fidanzato* con una signorina israelita, che gli reca in dote 10 milioni di marchi.

VECCHIE MEMORIE

Il commercio dei siciliani nei secoli XI e XII

Quale il grado dell'ubertà del nostro secolo, quale lo sviluppo dei nostri commerci, possiamo apprendere dalle testimonianze degli scrittori coevi.

Ugon Falcando ci attesta la ferace abbondanza dei nostri prodotti agricoli ed i sistemi razionali usati nelle varie coltivazioni.

O beata e celebrata pianura, egli esclama parlando della campagna palermitana, che nel suo grembo chiude ogni sorta di alberi e di frutta, che sola porge altrui tutto che di delizia possa in niun luogo ritrovarsi, che con gli allettamenti delle sue gratissime prospettive, adesca ognuno di maniera che a chi toccò in sorte di vederla una volta, per *qualsiasi vezzo o lusinga, a mala pena* potrà da essa dividersi. E parlando poi dei prodotti del nostro suolo il cronista rammenta i legumi, i limoni, i fichi, *le olive che dan l'olio a condir le vivande e mantenere il lume nelle lucerne*, i datteri e la cannamela dalla quale facevasi quello zucchero famoso in tutte le regioni d'Europa che fu cespite ricchissimo dei nostri commerci nel M. E.

Edrisi chiama la Sicilia la *perla del secolo* ed aggiunge che in essa vi giungono da tutte le parti del mondo i viaggiatori ed i trafficanti delle città e delle metropoli, i quali tutti ad una voce la esaltano ed attestano la sua splendida bellezza e parlano delle sue felici condizioni, *degli svariati* pregi che in lei si accolgono, dei beni di ogni altro paese del mondo che la Sicilia attira a se.

Beniamino di Tudela ricorda come meraviglia nelle memorie dei suoi viaggi l'affluenza dei mercatanti stranieri, lo sorprendenti floridità dei nostri commerci. Ogni piccola città dell'isola era in quei tempi un emporio, in ogni villaggio si teneano mercati di molteplici derrate e in essi gli scambii delle merci si svolgevano con febbrile attività.

Spigolando le varie notizie che ci appresta il libro famoso di Edrisi, noi potremo rievocare pallidamente le fiorenti condizioni della Sicilia in tempi nei quali ancora la funesta onnipotenza feudale e la corruzione dei pubblici funzionarii non aveano avvelenata l'esistenza di quest'isola destinata ad essere preda d'invidia e di ingordigie straniere.

Dal libro di Edrisi possiamo apprendere come a Tusa vi fosse un porto frequentato, nel quale le navi potevano ancorare e prendervi carico, come a San Marco, *nella cui pianura la viola mammola imbalsama l'aria*, si costruissero delle navi con il legname tagliato nelle vicine montagne, come da Milazzo, ove i viaggiatori accorrevano per terra e *per mare*, *si esportasse lino di ottima* qualità, e da Aci catrame, legna ed altre derrate in gran copia. Edrisi racconta che da Catania veniva spedito gran numero di mercanzie, e che dal contado di Siracusa si partivano le navi cariche di frumento e d'ogni produzione del suolo, per i più lontani paesi.

Da Edrisi ci vien ricordato che a Scicli ed a Sciacca erano frequentissimi i legni di Tripoli, di Calabria e di Malta, che a Trapani fioriva il commercio del corallo e del sale, che da Partinico si spediva in gran copia il cotone e l'*henna*, e da Carini le mandorle ed i fichi secchi. Mazzara, la moderna cittadina tranquilla che conserva ancora fra le misere *parvenze* dell'odierna decadenza, le artistiche memorie dell'antica venustà, aveva mercati ricolmi di merci e di manifatture, aveva spaziose botteghe e da tutte le parti vi giungeano mercatanti a comprare la roba che sempre vi abbondava. In Girgenti eravi tanta quantità di merci che tutti i grossi legni, non ostante il gran numero che ne approdava, potenno entro pochi giorni fare i loro carichi con le derrate che sopravanzavano nei mercati.

Emporio meraviglioso era Messina, ove ancoravano e donde salpavano i legni provenienti da ogni paese marittimo. « Qui raccolgonsi le grandi navi — narra Edrisi — i viaggiatori ed i mercanti delle terre dei Rûm e di quelle dei Musulmani qui vengono da ogni luogo; e qui sono gli splendidi mercati, i numerosi compratori, le vendite facilissime. Il porto è una grande meraviglia, rinomato in tutto il mondo, perchè non vi ha nave, per quanto smisurata, la quale non possa ancorarsi accosto alla spiaggia, da scaricare le merci da mano a mano. »

Sì straordinario e mirabile movimento di scambii ricorda il geografo cesareo della Corte normanna. E a noi *posteri*, questi ricordi di passati splendori sembrano, anzichè narrazioni di cronisti, fantasie di poeti sognanti l'isola bella come la terra meravigliosa della felicità.

Pietro Lanza di Scalea

Gli scioperi negli Stati Uniti

Gli scioperi negli Stati Uniti hanno fortemente contribuito a rallentare il movimento dell'industria.

I proprietari *delle miniere hanno* invano offerto ai minatori in Pensilvania 65 centesimi e nell'Ohio 56 centesimi per tonnellata. Nelle miniere di Pittsburg l'aumento offerto fu di 13 centesimi, inferiore cioè di 14 centesimi a quello domandato dagli operai.

Un numero considererevole di officine e di fabbriche furono obbligate a sospendere i loro lavori, per mancanza di carbon fossile. Una grande quantità di carbone fu spedita di là dei grandi laghi dove fu immagazzinato per i bisogni della navigazione. Alcune strade ferrate s'impossessarono, per il loro consumo, del carbone spedito. I diritti di dogana che inceppano l'importazione pesano, in tale occorrenza, sull'industria. Tuttavia s'importarono dei carichi di carbone da Cardiff nella Nuova Scozia e in qualche altra regione.

Uno sciopero dei tessitori *in seta nel* New Jersey, ora terminato, costò agli operai 7 milioni e mezzo di lire.

Si calcola che più di 250,000 operai siano ancora in sciopero.

POLIZIA INCENDIARIA

Nei giornali francesi troviamo raccontato e *lodato* il seguente stratagemma della polizia di Pietroburgo per effettuare i recenti numerosi arresti di nichilisti.

Dicono che venne simulato un incendio nel quartiere dove si supponevano rifugiati e nascosti molti degli individui sospetti.

Il panico snidò dalle case tutti quanti, e allora gli agenti di polizia, approfittando del tumulto, invasero gli appartamenti e fecero perquisizioni fruttuose perchè *nessuno* aveva avuto il tempo di nulla nascondere.

Fu veramente simulato l'incendio? Ci viene il dubbio piuttosto che quella polizia neroniana abbia appiccato il fuoco per davvero.

Un curioso caso di bigamia

Quattordici anni or sono, un pittore di Bordeaux, certo Thoreau, che oggi ha cinquant'anni, sposava nella sua città nativa una giovine, Raimonda Berniquet, e cinque anni dopo, mentre essa era viva e piena di salute, si ammogliava di nuovo con la signorina Scolastica Capdeville, abitante nei Bassi Pirenei.

Da qualche tempo Thoreau era tornato a Bordeaux con le sue due mogli, dimoranti in due diversi quartieri. Egli mangiava e dormiva or presso l'una, or presso l'altra senza che esse dubitassero di nulla. C'è proprio voluto che Thoreau cadesse ammalato ed entrasse all'Ospedale, perchè le due rivali s'incontrassero al suo letto e scoprissero l'inganno.

In seguito a uno scambio di spiegazioni, la prima moglie, Raimonda, sporse querela al procuratore della Repubblica; ma quando questi procedè all'inchiesta solita, Thoreau era sparito dall'Ospedale, e la seconda moglie, Scolastica, volendo salvarlo, negò di esser maritata col pittore. Nondimeno in un baule si scoprì l'atto del secondo matrimonio; e, stabilita intorno al suo domicilio un'attiva sorveglianza, Thoreau fu arrestato.

L'ORIGINE DEL «MENU»

Il *Gasthaus*, giornale speciale degli osti, trattori ed albergatori tedeschi, dà la seguente spiegazione sull'invenzione della *minuta*:

Ad un grande pranzo, che ebbe luogo a Ratisbona nel 1849 in occasione della Dieta dell'Impero, il conte Haug di Monfort si accorse che il duca di Brunswick teneva presso il suo piatto una lunga striscia di pergamena, che consultava di tanto in tanto. Il buon duca Enrico, interpellato, rivelò che si era fatto scrivere dal capocuoco in bell'ordine tutte le portate, acciocchè potesse serbarsi l'appetito per quelle pietanze che più gli piacevano. Questa idea luminosa fu ben presto imitata da tutti i gran signori e più tardi addottata per tutti i banchetti di gala.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Giugno (1380). L'armata genovese, guidata da Gasparo Spinola, approda ai lidi di Marano, ed è sovvenuta dagli Udinesi con 5000 staia di frumento in biscotto.

×

Un pensiero al giorno.

Solo la giovinezza è la gioia e la gloria della vita. Senza di essa questa sarebbe ben triste ed arida tra i vagiti insensati, le ambizioni tumultuose, le menzogne astute, e le querimonie vili. O *giovinezza, bella ed armoniosa età! Nel sangue* del tuo cuore risiede la forza del genere umano; col sangue del tuo cuore tu cresci il fiore più nobile dell'idea, al quale, nella sua fatal carriera, anela infaticabilmente la nostra specie.

×

Cognizioni utili.

Per combattere l'obesità è necessario diminuire nell'organismo l'introduzione dei grassi, e favorirne il consumo.

Si ottempererà alla prima indicazione limitando il più possibile l'uso non solo dei grassi, ma di tutti gli alimenti destinati a trasformarsi in grasso, quali i feccolenti, gli amidi (pane, riso, mais, ecc) e gli zuccheri.

Si dovrà essere molto parchi, specialmente durante i pasti, nelle bevande, e sopratutto nel vino e in tutti gli alcoolici in genere, che, appunto perchè impediscono la distruzione dell'adipe, sono detti, in rapporto all'economia vitale, *alimenti di risparmio.*

La seconda parte della cura abbisogna di pochi schiarimenti: poco letto e vita attiva, lavoro muscolare, passeggiate, ascensioni in montagna, ecc.

×

La sfinge. Monoverbo.

D OVO

Spiegazione del monoverbo precedente.

SILICE (si li c'è)

×

Per finire

All'ultima udienza del processo della Banca Romana.

Il Presidente, rivolto ai giurati:

— Signori giurati, mi facciano la finezza di verificare se quei benedetti milioni se li fossero messi loro in tasca per isbaglio!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Infanticidio. A Pignano (Ragogna), la vedova Anna Pidutti, avente già cinque figli, *ha partorito una bambino* giovedì della settimana scorsa.

Si sospettò che la Pidutti abbia ucciso il frutto delle sue viscere e poscia lo abbia occultato poichè essa negava di avere partorito.

Recatasi sul luogo la Commissione giudiziaria col perito medico, venne trovato la bambina morta ed in seguito a ciò la Pidutti fu arrestata e tradotta alle carceri mandamentali di San Daniele.

— In proposito riceviamo da San Daniele in data di ieri:

Certa Anna Birarda, vedova da alcuni anni di Giacomo Pidutti, d'anni 38, con cinque figli, nata e domiciliata nel borgo Pignano di Ragogna, s'è giovedì scorso *occultamente sgravata, ignorandosi* la sorte del neonato.

L'autorità locale fece analoghe indagini e da queste essendosi aumentati i sospetti, il fatto fu denunciato a questo Pretore ed ai carabinieri, i quali accertate alcune circostanze, passarono all'arresto di detta donna che si mantenne negativa.

Nelle ore pomeridiane di ieri l'altro, si trovò il feto della bambina che era seppellito nell'orto adiacente alla casa di abitazione della predetta Birarda.

Oggi furono sul luogo il dottor De Sabbata, giudice istruttore del Tribunale di Udine, ed i medici dottori D'Agostini e Pitotti, i quali procedettero all'autopsia della bambina la quale era nata viva e vitale e morì, secondo ogni probabilità, per soffocazione.

La Birarda ebbe otto figli, dei quali, come dissi, cinque vivi. Ed ora dovrà rispondere alla giustizia del suo misfatto.

Riduzione di pena e assoluzione. D'Agostin Giacomo da Barcis, fu dal Tribunale di Pordenone ritenuto responsabile di tentato furto per avere tagliate delle legna da un bosco, e condannato a quattro mesi di reclusione.

Sulle istanze del difensore Marchi di Maniago, la Corte d'Appello di Venezia ridusse la pena a tre mesi.

— Zupichini Gisella, d'anni 18, da Pordenone, fu condannata a tre giorni da quel Tribunale perchè ritenuta semiresponsabile di furto.

Il difensore avv. Marini da Pordenone, sostenne la completa irresponsabilità per difetto di mente e la Corte d'Appello di Venezia dichiarò non luogo a procedere.

Alla ricerca di un infedele. Il Tribunale circolare di Rovigno (Istria) ha diramato e pubblicato una circolare d'arresto in confronto di Giovanni Battista Demonte, d'anni 41, da Buja, perchè accusato del crimine di infedeltà.

UDINE

(La Città e il Comune)

Elezioni amministrative

Ecco il Decreto del Prefetto comm. Gamba col quale si sospendono le elezioni amministrative:

N. 16503, Div. II.

Il Prefetto della Provincia di Udine

Visto l'art. 64 della legge comunale e provinciale;

decreta.

Le elezioni per il parziale rinnovamento dei Consigli comunali e provinciale, indette pei giorni indicati nel precedente Decreto 28 maggio p. p. N. 13908 Div. II, sono sospese.

Udine, 14 giugno 1894.

Il Prefetto
Gamba.

Consiglio comunale. Oggi alle ore 13 si raduna il Consiglio comunale per deliberare sull'ordine del giorno *già da noi pubblicato.*

Società operaia generale. Iersera il Consiglio della Società operaia ha preso le seguenti deliberazioni:

di dare a mutuo altre 8 mila lire al comune di Udine e di impiegare 3 mila lire in buoni di cassa presso la Banca cooperativa;

dà facoltà alla Direzione per il collocamento di alcuni banchi nella sala del Consiglio;

dà facoltà alla Direzione di nominare una Commissione onde questa stabilisca il luogo e mandi ad effetto la gita ed il banchetto che si faranno nel p. v. settembre, ventiottesimo anniversario della fondazione della Società;

ammise soci nuovi.

Per Seismit-Doda. Il sub-comitato della Società operaia generale di M. S. di Udine per raccogliere offerte per l'erezione d'un monumento in Roma a Federico Seismit-Doda, ci comunica:

Frutto delle sottoscrizioni raccolta e rimesse nel 9 aprile al Comitato ordinatore in Roma e pubblicato sui giornali cittadini i nomi dei collettori L. 271.75

Offerte del personale insegnante ed allievi della scuola d'arti e mestieri di Udine rimesse al Comitato nel 14 giugno con l'elenco degli oblatori » 31.62

Totale L. 303.37

Nuovo cavaliere. Sentiamo che il signor Angelo Loschi, Segretario di Finanza, fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Al funzionario intelligente ed operoso tale onorificenza era dovuta.

Legato. Il signor Pietro d'Orlandi ieri defunto, lasciava con testamento olografo del 2 settembre 1885 alla Congregazione di carità lire 500 nette dalla tassa di successione.

Il generoso defunto esercitava da molti anni il cambio valute in piazza Mercatonuovo.

Mercato bozzoli. Neanche *oggi* si vide sul mercato una certa animazione. Si fecero i seguenti prezzi: per gialli a L. 2, 2.25, 2.50 e 2.70; per verdi L. 1.50, 160, 1.65 e 1.70; per doppi L. 0.75, 0.80 e 0.85.

Diffamazione. Oggi presso il locale Tribunale si tratterà un processo di diffamazione su *querela dei conjugi* Manzini Giuseppe e Corner Angela in confronto di Rioli Antonio, ricevitore del registro, Zampieri Caterina, possidente, Concina Angelina maritata Rioli, possidente, e Zampieri Luigi, impiegato presso l'Intendenza di finanza, tutti di Udine, che saranno difesi dagli avvocati Baschiera e Caratti.

Rappresenterà la parte civile l'avv. Girardini.

— Gli imputati avrebbero dirette lettere ai querelanti secondo le quali questi *sarebbero venuti* in possesso di una eredità di uno zio canonico con mezzi illeciti, mentre l'eredità stessa, a detta degli imputati, doveva, secondo precedenti dichiarazioni di detto canonico e secondo testimonianze di altri preti, pervenire a loro.

Perciò i conjugi Manzini produssero la querela per diffamazione che oggi all'udienza mantennero in onta che il Presidente, Giudice dott. Bulfon, avesse interposto i suoi uffici per accomodare la faccenda stragiudizialmente.

Neanche gli imputati si mostrarono propensi alla conciliazione, per cui il dibattimento continuò. Mentre scriviamo dura ancora l'interrogatorio del primo imputato signor Antonio Rioli, locale ricevitore del registro. Altri tre imputati devono essere uditi e numerosi testimoni, per cui il processo minaccia di andare assai in lungo.

Teatro Minerva. *Ricordiamo* ai nostri lettori e specialmente alle gentili nostre lettrici, che molto si compiacciono dei bei lavori drammatici bene eseguiti, che domani sera, domenica e lunedì l'ottima compagnia Mariani e Soci, già diretta dal povero cav. Garzez, e della quale sono ornamento e forza, oltre Teresina Mariani e il cav. Biagi, il cav. Paladini e lo Zampieri, darà tre rappresentazioni straordinarie al Teatro Minerva.

La compagnia Zampieri dopo un lungo soggiorno a Roma, Venezia e Padova ed una breve sosta a Vicenza, a Treviso e Pordenone, ove ora si trova, prosegue per Udine donde si recherà forse a Fiume. Sappiamo che vantaggiosissime proposte vennero fatte alla Compagnia Mariani e Soci dalle direzioni teatrali di Belluno, Castelfranco, Cittadella, Bassano ecc. delle quali *sembra* essa voglia approfittare dovendo fra non molto ritornare a Padova per darvi, pagata, altre tre straordinarie rappresentazioni.

Che a Treviso la Compagnia Mariani sia piaciuta moltissimo, lo desumiamo anche dal fatto che la *Gazzetta* di quella città esprime questo voto: « Noi speriamo che avendo occasione di ripassar per Treviso l'ottima Compagnia vorrà riserbare un'altra serata anche per noi; veda quindi di appagare coi nostri i voti dei suoi innumerevoli ammiratori, certa di vedersi concambiata con pari entusiastica dimostrazione delle due ultime splendide serate. »

Del come Teresina Mariani reciti nella *Signora dalle camelie*, che si darà domani sera, abbiamo detto ieri riportando l'autorevole, caldo elogio di un confratello; oggi ci gioviamo di un giudizio dell'ottimo *Corriere Vicentino* a proposito della *Casa di bambola* che si presenterà domenica:

« In *Casa di bambola* la signora Teresina Mariani-Zampieri si rilevò artista poderosa. Forse al pubblico, piacque più nei primi due atti; ma io che aspettavo l'artista al varco con una certa commozione, io che studiavo con un supremo ideal godimento la rapida trasformazione della bambola nella donna completa, quale la vagheggiò e volle renderla Enrico Ibsen filosofo e sociologo, restai soggiogato da tanta felice spontaneità d'arte superiore. Quello che Ruggero Bonghi con efficacissima frase comprensiva chiama *l'indefinito nell'arte* — qualità che Enrico Ibsen possiede in sommo grado — mi pare chiarito, commentato, spiegato dall'arte di Teresina Mariani, che in *Casa di bambola* prende bravamente il suo posto tra le prime attrici italiane moderne ».

Quanto al *Matrimonio di Alberto* di C. Antona-Traversi ed al *Fallimento* di B. Björson, che si daranno lunedì sera, diciamo soltanto che il primo è un simpatico lavoretto geniale del giovane autore fortunato delle *Rozeno* e di *Danza Macabra*, ed il secondo è una commedia, ripetuta con grande successo per più sere a Roma a Milano, a Venezia e a Padova, del maggior letterato della Norvegia.

***

Domani, sabato, prima recita della Compagnia Mariani e Soci con la *Signora dalle camelie* di A. Dumas alle ore 21 (9) precise.

Prezzi: ingresso L. 1. Palchi L. 6. Poltrone L. 2. Sedie cent. 75. Loggione cent. 40.

Ringraziamenti. La famiglia del compianto sig. Tortora Bernardo profondamente commossa si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi che concorsero a rendere più solenni i funerali del loro amatissimo Bernardo. Uno speciale ringraziamento porge all'esimio dott. *Virginio Scaini che con* rara e disinteressata premura assistette sino all'ultimo momento il povero defunto, mettendo in opera tutta la sua scienza e cercando di strappare da sicura morte il caro estinto.

Uno speciale ringraziamento poi a tutti gli amici del defunto che concorsero con offrire una corona di fiori, riservandosi di mandare ad ognuno di questi il singolo ringraziamento.

Chiede venia per le involontarie dimenticanze.

— La famiglia Gos ringrazia il Direttore delle Ferriere, i compagni di lavoro del defunto nonchè tutti quegli amici che vollero onorare la memoria del suo amato Tacito, col prender parte all'accompagnamento funebre e col dar conforto nell'immensa sciagura da cui fu colpita, chiedendo venia per le involontarie dimenticanze.

Cooperativa bozzoli. I sottoscritti gestori tecnici per ordine dei signori mandatari avvisano, che dal giorno 11 giugno sono aperte le sottoscrizioni alle Cooperative bozzoli di Udine e Codroipo e che verranno accettate dietro data di domanda e con preferenza ai soci che appartennero alle Cooperative degli scorsi anni.

I ricevimenti cominceranno il giorno 12 giugno in Udine nella filanda del signor Carlo Giacomelli, in Codroipo nei locali del signor Domenico Ballico ed in Pordenone presso il signor P. I. Kiefisch.

Le sovvenzioni saranno fatte nella misura dell'80 per cento sul reale valore dei bozzoli e dietro semplice ricevuta.

Lombardini e Cigolotti.

Chi ha bisogno di fare una cura ricostituente, ricorra con fiducia al **Ferro Pagliari,** che trovasi in tutte le farmacie.

Giacomo D'Orlandi, Giovanni D'Orlandi, Anna Grosso d'Orlandi, Luigi, Pietro e Maria D'Orlandi, coll'animo costernato, danno il triste annunzio della morte del loro rispettivo fratello, cognato e zio,

Pietro D'Orlandi

Cambio valute, d'anni 71,

avvenuta in Udine alle ore 7 e mezza ant. del giorno 14 corr.

Udine, 14 giugno 1894.

I funerali seguiranno nella Chiesa Parrocchiale di San Giacomo oggi venerdì 15 corrente alle ore 4 pom. partendo dalla piazza Mercatonuovo N. 9. La salma proseguirà indi per Fagagna.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

14 - 6 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	gio. 15 ore 9.
Bar rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	147.7	747.7	749.6	749.7
Umido relat.	73	59	72	69
Stato di cielo	cop.	misto	misto	misto
Acqua cad. m.	7.7	—	—	—
Vento (direzione	NW	S	—	N
Vento (vel. Kilom.	2	1	—	1
Term. centigr.	19.2	18.8	15.0	16.0

Temperatura (massima 21.8 (minima 15.0

Temperatura minima all'aperto 9.0

Nella notte 11.2 ; 19.8

Tempo probabile:

Venti freschi IV quadrante — Cielo vario con qualche temporale.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 14.

Presidenza *Biancheri.*

Mordini dichiara che, se ieri si fosse trovato presente, si sarebbe associato *di cuore* alla commemorazione fattasi del compianto Nicotera.

Il Presidente comunica i ringraziamenti della signora Maria Nicotera e Rina Nicotera Poerio, e i telegrammi del sindaco di Cava dei Tirreni e del deputato Nicola Farina, associantisi al lutto nazionale per la morte di Nicotera.

Si approvano senza discussione due leggine, Bonghi giura dal centro destro, preceduto da un fragoroso applauso che scoppia da tutta la Camera e dalle tribune.

Il Presidende dà la parola all'on. Crispi — e si fa silenzio profondo.

Crispi (*Segni di grande attenzione*). Dopo aver letto il decreto ufficiale che *risolve la crisi* continua:

On. deputati! I ministri, riuniti in Consiglio, hanno ancora una volta meditato sul grave problema finanziario, che a voi ed a noi *tocca di risolvere* il più presto possibile.

Abbiamo considerato e tratto profitto dalla lunga discussione fattasi in questa Camera e, *desiderando* che finalmente un accordo si trovi, abbiamo deciso in proposito proporvi le seguenti modificazioni:

Anzitutto il Governo rinuncia ai due decimi sull'imposta fondiaria (*bravo! bene! tutta la Camera applaude*), che avrebbe dato una somma di 17 milioni, ed al bollo sulle girate delle cambiali, che avrebbe dato *oltre 500 mila lire*.

Ha sospeso per ora la proposta di legge sull'entrata, dalla quale sperava una somma, per il 1894-95, di 5 milioni; e finalmente ha sospeso la proposta di modificazione alla legge sui pesi e sulle misure che avrebbe dato altre 500 mila lire. Totale 23 milioni.

A questa deficienza si provvederà con economie e con ritocchi alla legge sugli spiriti.

Il Ministero non si fermerà a questi provvedimenti; ma, mantenendo le economie annunciate dal ministro del Tesoro nella seduta del 21 febbraio ultimo, le quali, tra note di variazione e tra leggi da farsi, avrebbero portato una cifra di 45 *milioni*, che mantiene, prende l'impegno (perchè queste economie *sono per quest'anno, vale a dire* pel bilancio 1894-95) di fare altri 20 milioni di economie sul bilancio 1895-96 (*benissimo, bravo*).

Per queste economie è necessario che siano fatte delle leggi e approvate da voi. Il ministero, d'accordo colla Commissione che siete per nominare, farà tutto il possibile perchè con leggi nuove sia riordinato lo Stato e queste economie sieno fatte.

Vi annunzio inoltre che il ministro della guerra ha nominato una commissione di generali per le riforme e le economie da farsi nel suo bilancio. *Benissimo, vive approvazioni*).

Signori deputati! Senz'arrestare il lavoro della *Commissione che nominerete*, noi potremo, se vi piacerà, riprendere la discussione dei provvedimenti finanziari, affinchè si affretti il lavoro al quale tutti *intendiamo*.

Vi preghiamo che, a tale scopo, sia presto nominata la Commissione dei 18, perchè assieme a noi lavori, onde in quest'anno si possa preparare l'opera, alla quale tutti ci adoperiamo (*bravo, approvazioni*). Certo difficile è il compito, ma per gli uomini forti, pei parlamenti operosi, non vi è difficoltà; non c'è se non che questione di volontà, e questa volontà io oso, anzi io spero non mancherà a voi. Il problema finanziario è il più grave ed è quello dal quale dipende la soluzione di tutti gli altri. È debito vostro e debito nostro di risolverlo presto! (*Benissimo, bravo, vive approvazioni*).

Imbriani e Cavallotti attaccano il Governo; il primo vuole un voto che lo condanni a ritirarsi o a sciogliere la Camera, il secondo lascia al Ministero la *responsabilità di non aver ascoltato* la voce del paese.

Crispi prega la Camera di sospendere la seduta per dar tempo al Governo di recarsi al Senato a fare le sue comunicazioni.

La seduta è sospesa.

Risultamento delle votazioni a scrutinio segreto: Bilancio del Ministero delle finanze; favorevoli 142, contrari 81. La Camera approva, come approva le due leggine approvate in principio.

Ripresa la seduta, Crispi (*Segni d'attenzione*) risponde agli onor. Imbriani e Cavallotti. Presentatosi alla Camera, chiese la tregua di Dio; ma l'opposizione radicale gli diede sempre voto contrario. *L'ultimo voto fu un voto di fiducia*, poichè il Ministero ebbe la maggioranza (*commenti*), tuttavia il Ministero si dimise per un sentimento di delicatezza, per lasciare la più piena libertà alla Corona.

Egli intendeva ripresentarsi con un Ministero, che rispecchiasse nell'accordo degli uomini l'accordo negli intenti. Non fu fortunato; ma ciò nonostante tutti gli uomini, ai quali egli si rivolse, gli furono larghi di espressioni di fiducia e di dichiarazioni che quasi gli imponevano di rimanere al suo posto.

Il programma del Ministero è sostanzialmente quello che era, poichè egli non ha mai negato le economie, ma *solo ha fatto questione di metodo perchè* le economie possano essere utilmente fatte. La Commissione dei quindici e quella dei nove possono quindi presentare le loro conclusioni alla Camera e attenderne il voto.

Quanto alla Commissione dei 18, essa dovrà coadiuvare il Governo nel ricercare le ulteriori economie promesse pel venturo esercizio.

Imbriani: — E la Commissione dei generali? (*Oh! Oh!*)

Crispi: — La Commissione dei generali è la Commissione degli uomini competenti. Il Governo a suo tempo presenterà alla Camera le conclusioni di queste Commissioni, e la Camera deciderà.

Osserva che l'avvenire della Camera dipende esclusivamente dal Re, al quale solo spetta di stabilire il tempo opportuno per interpellare il paese. Il tempo non è giunto ancora. Attendiamo, dice l'oratore, le deliberazioni della Corona; attendiamole reverenti e devoti.

Fin dal 1869 l'oratore si è pronunziato contro il sistema tributario italiano, fatto a pezzi ed misura che i bisogni sorgevano. Tuttavia non è possibile riformarlo *immediatamente, L'oratore* dichiarò più volte che l'imposta deve chiedersi alla rendita e principalmente ai ricchi.

Voci: — E il *sale?*

Crispi: — Venne già osservato che l'aumento del sale non grava sui consumatori, ma bensì sui rivenditori.

Crede con ciò di aver risposto a tutte le censure.

Quando la Corona, dopo maturo esame, non accettò le dimissioni del Ministero, ha interpretato il voto del 4 giugno come un voto favorevole al Ministero, stesso e fu in ciò scrupolosa osservatrice delle norme costituzionali. Infatti la minoranza era composta *di frazioni fra loro discordi*, mentre la maggioranza era compatta ed *omogenea* (*Rumori e commenti prolungati*). Egli non vuole i voti dell'Estrema Sinistra.....

Cavallotti: — Quante volte li avete *sollecitati?*

Crispi: — Ma vuole il voto di coloro che, uniti a lui negli intenti, non differiscono che nei metodi e nelle modalità.

Imbriani e Cavallotti rispondono vivamente a Crispi il quale dichiara che non ha mai mutato opinione. Le Monarchie feudali cessarono e la Monarchia italiana non ha altro fondamento che la volontà popolare. (*Commenti.*) Non ha altro da dire su questo argomento.

Dopo lunga discussione il presidente pone a partito la seguente *proposta* dell'on. Torraca ed altri 10 deputati:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, sospende fino a novembre *la nomina della Commissione dei 18.* »

È approvata.

Leggo poi la seguente proposta dell'on. Cibrario:

« La Camera *prende* atto dell'impegno assunto dal Governo di proporre nel bilancio 1895-96 altri venti milioni di maggiori economie, e manda a iscriversi nell'ordine del giorno di martedì la continuazione della discussione dei provvedimenti finanziari. »

Chiaradia vorrebbe che l'on. Cibrario limitasse alla seconda parte la sua proposta, ritenendo intempestiva la prima parte.

Il presidente pone a partito la proposta dell'on. Cibrario limitata alla *seconda parte che è* approvata.

Il presidente chiama a far parte della Commissione che dovrà rappresentare la Camera ai funerali del deputato Nicotera: *Damiani vicepresidente,* Quartieri segretario, De Riseis questore, Antonelli, Cavallotti, Chiaradia, Di Rudinì, Lanzara, Pelloux e Zanardelli.

Crispi propone che nell'ordine della *prossima seduta antimeridiana si ponga* in discussione in terza lettura il disegno per modificazioni alla legge elettorale politica ed alla legge comunale e provinciale.

Si stabilisce questa discussione per la seduta antimeridiana di sabato.

Si comunicano alcune interrogazioni, e si leva la seduta.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 14.

Presidenza Farini.

Farini comunica una lettera del presidente della Camera, che annuncia la morte di Nicotera, quindi ne tesse l'*elogio funebre, ricordando gli atti eroici* e le grandi prove di patriottismo durante la sua vita e le distinte qualità dell'animo suo (*Vivissime e generali approvazioni*).

Paternostro, Sprovieri, Crispi si associano e nominasi una Commissione che assisterà ai funerali.

Crispi ripete le dichiarazioni già fatte alla Camera.

Levasi la seduta.

La risoluzione della crisi

Roma 14 — Il Re accettò oggi le dimissioni dell'on. Sonnino da ministro *delle finanze e di Boselli da ministro* dell'agricoltura.

Nominò l'onor. Sonnino ministro del tesoro; Boselli ministro delle finanze e l'on. Barazzuoli ministro d'agricoltura. Tutti gli altri ministri restano confermati.

Barazzuoli ha prestato giuramento stamane nelle mani del Re.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Per le economie militari

Pare che comporranno la Commissione di generali per studiare le economie possibili da apportare nel bilancio della guerra Corvetto, Ricotti, Dezza, Pelloux e Sanmarzano.

L'Italia nel Marocco

Un dispaccio da Londra dice che l'Italia non crede di dover pregiudicare per ora la questione della successione del Marocco, e si riserva di prendere qualunque risoluzione in caso di avvenimenti che alterassero lo *statu quo* nel Marocco.

Il cholera in Polonia

Vienna 14 — Tutta la Polonia russa è gravemente infetta dal cholera; a Varsavia ci sono 100 casi quotidiani.

L'Austria ha stabilito la visita medica ai suoi confini per i viaggiatori che vi entrano dalla Russia.

Grande incendio a Panama

New York 14 — Un incendio colossale è scoppiato a Panama; 225 case rimasero distrutte. L'incendio estendesi sempre mancando l'acqua. I danni attualmente salgono a 1,500,000 dollari.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli.

Milano, 14 giugno.

Dopo aver detto che nelle sete oggi poco o nulla si è conchiuso, e ciò per la solita ragione, vogliamo indicare nell'attuale raccolto bozzoli tre cose che ci sembrano meritevoli di osservazioni.

La prima, che non possiamo spiegare, si è di scorgere qualche piccolo aumento di prezzo, particolarmente sui mercati del Piemonte, mentre invece altri nel Lombardo e nel Veneto sono in diminuzione.

La seconda sarebbe il vedere fino ad ora mercati di non grande importanza, sebbene abbastanza avanti nel tempo, e non *proporzionati agli altri anni. Ciò* è vero potrebbe ancora succedere o potrebbe anche dipendere dall'avere parecchi produttori fatto morire i propri *bozzoli e messi fuori vendita.*

La terza, ed è forse la più importante, riguarda le cattive prove alla bacinella, i di cui lamenti ci giungono da ogni luogo. Le differenze di maggiore impiego, confrontate cogli anni scorsi sarebbero assai sensibili e molti, crediamo, avranno delle sorprese poco piacevoli nei costi delle greggie con *aumenti da* L. 3 a 5 al *chil.* del *tutto inaspettati.*

Lasciamo fare le deduzioni a chi ne ha l'interesse.

(*Dal Sole*).

***

Dalle notizie testè pervenute al Ministero di agricoltura si apprende che la campagna bacologica è quasi dappertutto terminata: sui mercati già si vendono i bozzoli. I prezzi fatti oltrepassano le L. 2. Non ostante si prevede un raccolto poco abbondante, nè corrispondente alla qualità del seme messa a schiudere, a causa della deplorata mancanza di foglia nelle ultime età dei *bachi.*

Latisana 14 — Incrocio bianco-giallo, minimo lire 1.80 massimo lire 2.30. Il raccolto supera le previsioni. In generale le qualità sono piuttosto scadenti. Molti bozzoli leggeri e ruvidi.

***

Bologna 14 — Venduti chil. 25,000 da L. 2 a 2.62.

Mantova 14 — Si vendettero chil. 20.000 di gialli da L. 1.60 a 2.20; incrociati chil. 12.000 da L. 1.40 a 2.

Parma 14 — Venduti chil. 20.000. Gialli da L. 2.45 a 2.75; incrociati bianchi a L. 2.10.

Torino 14 — Venduti chil. 55,000, gialli da L. 1.80 a 2.60; verdi chil. 200 da L. 2.20 a 2.30.

Pavia 14 — Si vendettero chil. 3.500. Nostrani da L. 2.20 a 2.60; incrociati da L. 1.60 a 2.20.

Pordenone 14 — Oggi pesata chil. 709, gialli incrociati da L. 1.80 a 2.75.

Gorizia 14 — Oggi pesata chil. 1.163. Giallo da fior 0.80 a fior 1.20; media fior. 1.05.

MERCATO BOZZOLI

Risultato della Pesa pubblica di Udine del dì 14 giugno 1894.

Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in lire Minimo	Prezzo giornaliero in lire Massimo	Prezzo giornaliero in lire adequato giornaliero	Prezzo adequato generale a tutto oggi
Gialli ed incrociati gialli	415 25	136 80	1 95	2 80	2 30	2 24
Verdi, bianchi ed incrociati bianco-verdi	207 95	49 35	1 50	1 70	1 65	1 90

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Bollettino della Borsa

UDINE, 15 giugno 1894.

Rendita	14 giu.	15 giu.
Ital. 5 % contanti ex coup.	87.40	87.40
» fine mese . . .	87 50	87.50
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %.	87.—	87.—
Obbligazioni		
Ferrovie d'Italia	291.—	291.—
» 3 % Italiane	273.	273.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	472.—
» » » 4 ½	470 —	470.—
» 5 % Banco di Napoli	421.—	421.—
Fer. Udine-Pont.	428.—	426.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	509.—	509 —
Prestito Provincia di Udine	102 —	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	796.—	798.—
» di Udine	112.	112.—
» Popolare Friulana . . .	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	195.	195.—
Società Tramvia di Udine . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali ex coup.	597.—	597.—
» » Mediterranee . .	442.—	442.—
Cambi e valute		
Francia . . . . cheque	110.75	110.75
Germania . . . . »	136.60	136.60
Londra . . . . »	27.91	27.91
Austria e Banconote . . »	223.—	223.—
Corone in oro . . . . »	112.	1.12
Napoleoni	22.15	22.15
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	79.65	79.85
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—

Tendenza buona.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.03	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.45	O. 13.52	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.40	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.20	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.30
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.55

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.30
R. A. 14.45	16.33	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.30

—(Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco)—